ANNO XXVII - N. 2 FEBBRAIO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

GRAVE LUTTO DELLA NOSTRA FEDERAZIONE NAZIONALE - Avv. Cav. Uff. Francesco Brazioli (Arturo Poesio) 18

VOCI, ESORTAZIONI E BENEDIZIONI DEL PADRE (A. P.) . 19

L'ULTIMA RIVOLUZIONE (Bortolo Galletto) . . . 20

L'ANIMA DELLA CASA (G. Bottini) 21

UN APPASSIONATO DELLA CROCE « Dino Zandonadi » (Dr. F. Piovan) 22

SEDICI ANNI IN UNA GHIACCIAIA « D. Boido » (X) . . 23

ATTIVITÀ VARIE: Solenne consegna del quadro di S. Giovanni Bosco alla Parrocchia di Gamerana - Un 50° e un 25° di fondazione - Ripresa di attività (Valsalice-Oratorio) - Iniziative caritatevoli (Schio) - Statua S. G. Bosco (S. P. d'Arena) - I nostri ex-allievi studenti (Mogliano) - Consiglio di presidenza (Treviglio) - Rinascita di tradizioni (I° Orat. Don Bosco) - Elezioni (Nizza Monferrato) 26-27

I NOSTRI CONVEGNI: Pisa - Belluno - Bologna - Biella - Venezia - Verona - Lugo 28-30

SPIGOLANDO: Messe d'Oro - Referendum - Filodrammatica - Ai nostri amici magistrati - Rivista dei giovani 31

NECROLOGIO: Mogliano - I° Oratorio (Torino) - Legnago Treviglio - Pisa - Necrologio Salesiano . . . 31-32

Fra i tuoi amici o parenti c'è qualche ex-allievo Salesiano che non riceve ancora *Voci Fraterne?*

Credi che le gradirebbe? Mandaci il suo nome e indirizzo. Grazie!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Grave lutto della nostra Federazione Nazionale



Avv. Cav. Uff. FRANCESCO BRAZIOLI

Nella notte dal 4 al 5 gennaio 1946, a Bologna si è serenamente addormentato in Cristo, l'Avv. Cav. Uff. FRANCESCO BRAZIOLI, Presidente Regionale delle Unioni ex Allievi dell'Emilia.

La sua perdita è un grave lutto per la nostra Federazione Nazionale, della quale egli era da molti anni uno dei dirigenti più stimati ed autorevoli.

Fu alunno di D. Bosco vivente e lo ebbero carissimo tutti i Successori del Santo, specialmente D. Rua, di b. m., che, dandogli prova di grande fiducia, volle avvalersi del di lui patrocinio legale nel procedimento giudiziario di difesa contro la infame congiura calunniosa inscenata nel 1907 a Varazze.

La fiducia del Successore di D. Bosco era ben meritata poichè l'Avv. Brazioli è sempre stato nella sua vita e in ogni sua attività lo specchio fedele degli insegnamenti di D. Bosco tradotti in pratica. Di lui tutti ammirarono la fermezza della fede, professata apertamente, senza umani riguardi; il carattere adamantino; la cristallina rettitudine; l'operosità indefessa; la carità generosa verso tutti.

Cittadino esemplare; modello di padre di una famiglia di nove figli; combattente di ogni nobile battaglia ideale; giurista di valore; avvocato di vasta clientela reputato per eloquenza, decoro del foro bolognese; signore della parola e della penna; era circondato dalla estimazione e dalla simpatia più larga anche da avversari.

Ma quel che più rese agli amici apprezzata la sua figura, fu il suo entusiasmo per Don Bosco; ne parlava sovente e ne diffondeva il culto e le immaginette con amore tenero e filiale. Frutto di questo amore fu l'aver imposto ai suoi figli nomi carissimi alla Famiglia Salesiana: Giovannino, Margherita, Michelino, Paolino, Filippo, Pietro.

Ebbe per Maria Ausiliatrice una singolarissima, eccezionale devozione: fu la vera Signora e Regina della sua anima, Protettrice prodigiosa in circostanze da lui sempre ricordate con edificante gratitudine.

Il filiale amore per Don Bosco e per le opere salesiane fece di lui uno dei fervidi antesignani della organizzazione degli ex allievi, nella quale ebbe una parte ed una posizione di prima linea. Lo ricordiamo relatore applaudito nel secondo congresso internazionale di Torino; fondatore della importantissima ed attivissima Unione ex Allievi di Bologna, della quale tenne la Presidenza per circa un ventennio; Presidente Regionale delle Unioni dell'Emilia dal 1922 fino alla morte. In tutte le cariche portò uno spirito salesiano entusiastico, uno zelo infaticabile ed una somma abnegazione, acquistando innumerevoli benemerenze che è dovere ricordare con il più ampio elogio.

Lo accompagna nella tomba un plebiscito di amore e di dolore. È lecito sperare che Egli abbia già ottenuto il premio dei giusti e che la sua bell'anima abbia già preso posto attorno al trono di Maria Ausiliatrice, nella schiera dei più eletti figli di D. Bosco. Tuttavia copioso deve essere il tributo di suffragi che gli ex allievi gli devono rendere. Funebri onoranze gli sono già state tributate a Bologna e a Roma.

La Federazione italiana, deve scrivere il suo nome nell'albo dei suoi migliori, e mantenere la sua memoria viva e perenne in benedizione.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

Voci, esortazioni e benedizioni del Padre

Ai filiali auguri doverosamente indirizzatigli dal Presidente Internazionale a nome di tutti gli ex allievi, in occasione del S. Natale e del Capo d'anno, il veneratissimo Sig. Rettor Maggiore ha risposto con la lettera scritta di suo pugno che fedelmente qui trascriviamo:

Torino. 2 gennaio 1946

Ill.mo e car.mo PRESIDENTE

Ricambio di cuore gli auguri suoi e di tutti i carissimi Ex-allievi.

Essi mi giungono particolarmente graditi dopo il tristissimo periodo di guerra, che ci tenne, in questi lunghi anni, separati.

Ho visto con intimo compiacimento che le Unioni si vanno rafforzando e orientando verso attuazioni pratiche, commendevoli sempre, ma assolutamente indispensabili in queste ore tragiche, quando nessuno deve sottrarsi al lavoro di ricostruzione.

Gli ex-allievi che ebbero la sorte di bere a larghi sorsi alle fonti della verità hanno il dovere sociale di contribuire ad arginare l'errore, a raddrizzare idee, a indicare orientamenti in mezzo a tanta tenebra che si addensa specialmente sulle masse operaie.

Chi ha gustato le dolcezze della vita cristiana deve sforzarsi di condurre altri a Gesù, perchè ne riceva luce di fede, ardore di carità, balsamo di conforto.

Prego perchè tutti i nostri carissimi Ex-allievi siano all'avanguardia in questo apostolato che non ammette dilazioni nè diserzioni.

Benedicendo Lei, carissimo Presidente, intendo benedire tutti i carissimi Ex-allievi, le loro famiglie, i loro interessi temporali ed eterni.

Sempre suo

aff.mo in G. e M.
Sac. P. RICALDONE

Gli ex allievi tutti, e specialmente i dirigenti delle Unioni, meditino questo paterno scritto con tutta l'attenzione che merita e, nel ringraziare il Successore di D. Bosco per l'affetto di predilezione che per essi dimostra, ne traggano argomento di salutari propositi e di efficace incoraggiamento al lavoro per la causa del bene, al fine anche del risorgimento morale e materiale della nostra Patria.

A. P.

L'ultima rivoluzione

Viviamo in una atmosfera veramente incandescente. Qualche volta sembra di assistere ad avvenimenti così eccezionali da non poterli comprendere, o per lo meno da non poterli seguire, sino alle loro estreme conseguenze. La verità è una sola: sotto la pressione di due decenni di coazione politica e di insensibilità morale è maturato l'enorme sfacelo della guerra e si è precostituita una atmosfera sociale e spirituale profondamente rivoluzionaria. Siamo così giunti ad una svolta storica decisiva per i destini del nostro paese, dell'Europa e forse del mondo.

Per forza di cose bisogna quindi affrontare i duri problemi attuali con intelletto e spirito profondamente diversi da quelli del passato. La cosa non deve stupire nè intimorire; chi vive nella fede e nel pensiero cristiano possiede già la dottrina risolutiva di codesti problemi. Il cristianesimo integrale determina un fermento così profondamente rivoluzionario da trasformare individui e popoli creando così una società sana, equilibrata, relativamente perfetta.

Non si allude a quei miti rivoluzionari o a quelle teorie della « rivoluzione permanente » per cui i popoli dovrebbero fatalmente passare da uno sconvolgimento all'altro, da una guerra ad una rivoluzione per raggiungere finalmente il traguardo della felicità umana; si tratta invece di attuare sulla terra il programma essenziale del cristianesimo, presupposto di quel benessere economico e di quella pace sociale cui aspirano tutti i popoli.

Su questo terreno

le manifestazioni multiformi della stampa quotidiana di ogni partito e dei « senza partito » lasciano alquanto perplessi, perchè si ha la sensazione che manchi qualche cosa di sostanziale a rendere feconde codeste prospettive di soluzione della crisi. Le indagini vertono quasi sempre sul fenomeno politico, sull'ampia visione « della giustizia e della libertà »; si scende nell'esame dei problemi sociali ed economici, si prospettano piani di ricostruzione finanziaria e produttiva, ma pochi, troppo pochi hanno il coraggio di vagliare più profondamente la causa di questa immensa catastrofe che ha rovinato il nostro Paese, l'Europa e messo in subbuglio il mondo.

Non ostante tutto bisogna ancora ripetere che la crisi ha avuto ed ha tuttavia un contenuto essenzialmente morale e spirituale. Bisogna avere il coraggio di prendere l'individuo, il cittadino e metterlo di fronte ai suoi doveri personali ed individuali nei quali ha profondamente e costantemente mancato.

L'errore pernicioso delle ultime esperienze politiche e dei regimi dittatoriali è stato precisamente questo: l'annullamento della personalità umana. Ricordo di avere assistito a Reims ad una delle più interessanti settimane sociali dei cattolici francesi, nella quale veniva trattato ampiamente l'argomento « del primato della personalità umana » e ricordo che parecchi eminenti relatori nelle loro conclusioni prospettavano i gravi pericoli che minacciavano la società umana dalla privazione o dall'annullamento di questo elemento indispensabile cioè dell'individuo coi suoi diritti, coi suoi doveri, colle sue libertà e con le sue responsabilità.

Qualsiasi sforzo

anche il più generoso, il più sincero e il più umanitario diretto a rinnovare e a bonificare la società è destinato a fallire se non avrà posto come premessa indispensabile il risanamento e l'elevazione dell'individuo, della persona umana. Ora non c'è nessuna dottrina al mondo che abbia una cura così precisa ed essenziale dell'individuo come il cristianesimo; e non c'è nessuna dottrina così audace e così rivoluzionaria nelle sue ultime conseguenze come la dottrina sociale che emerge dal Vangelo, codificato poi dalla dottrina cattolica.

Forse neppure i più umili e fedeli osservanti della morale cristiana si rendono conto della radicale e profonda innovazione che il pensiero cristiano dovrebbe portare in tutte le complesse manifestazioni della vita umana. Ora, in una epoca storica così decisamente rivoluzionaria come la nostra, quanti si vantano di vivere cristianamente devono giungere alle estreme conseguenze di questa affermazione senza limiti e senza incertezze. Una cosa molto triste si constata: il cristianesimo in certe zone ed in certi strati sociali ha sfiorato appena la corteccia, senza penetrare intensamente negli spiriti.

Il primo tradimento e le maggiori responsabilità spettano agl'intellettuali, « *la trahison des clercs* »; di qui, come una vasta onda, la deviazione è giunta fino alle masse rimaste avvelenate da un materialismo di pensiero e da una vita pagana.

Per salvare la Società

e per superare la crisi, al punto in cui siamo, c'è una sola via, un'ultima e sola rivoluzione da compiere: riportare Cristo e la Sua dottrina nella società, riplasmando gli individui alle fonti cristiane, senza incertez-

L'anima della casa

Quando gli ex allievi degli Istituti Salesiani ricevono notizia di un convegno che verrà fatto nel loro antico collegio, con gioia e, direi anche, con piacere aderiscono ed accorrono in massa, per quanto le singole possibilità ed i momenti lo permettono, all'antica casa della loro migliore giovinezza per trascorrere coi loro ex superiori, coi compagni di un tempo, ore beate, ore di ricordo, ore di raccoglimento, di propositi, che lasciano poi negli stessi un grato ricordo quando ritornano alle loro occupazioni.

E che cosa è che li chiama e li attira? La dolcezza infinita di quegli insegnamenti spirituali che S. Giovanni Bosco lasciò ai suoi figli e che questi trasmettono ai loro allievi per se stessi, per la loro vita e per lo stato a cui Iddio li chiamerà.

L'amore e la carità, la grande massima che S. Giovanni Bosco, ispirandosi a Gesù Cristo, fece dettame per i suoi figli affinchè costantemente nella loro vita ne permeassero ogni loro singola azione, dà l'anima alle case salesiane ed è il gran segreto che ad esse attira migliaia di giovani che in esse trovano, per il loro avvenire, l'essenza di ogni loro azione.

E questa è l'anima della casa salesiana, l'anima di un Santo tramandata ai suoi figli, l'anima cristiana che vive nell'amore e nella carità del suo prossimo.

L'immane conflitto che ha sconvolto gran parte di questa povera terra ha purtroppo distrutto migliaia e migliaia di focolari domestici e ridotto in polvere abitazioni che erano la gioia ed il conforto di chi le aveva costruite. E l'anima di queste case si è dolorosamente disciolta nel nulla, nella speranza di poter rinascere in una nuova vita con la fatica di chi si accinge ora con rinnovato ardore a rifarsi un focolare.

La casa cristiana dovrà così rinascere e ben grave compito avrà chi dovrà esserne il capo. Purtroppo se molti sono stati i ritorni a Dio di umanità provata dalle sventure dell'ora passata, troppi sono stati i traviamenti perchè in moltissimi casi, persa la religione è mancata la ragione e sono andati distrutti, coi valori materiali, immensi valori spirituali. E quale anima sarà data alla nuova casa?

Comunica forza, amore, serenità

Dove non ci sarà religione sarà un'anima di egoismi, un'anima di amoralità che creerà negli abitanti un senso di vita pagano, un senso di vita completamente diverso da quello della casa cristiana, la casa dell'amore e della carità. La casa dell'amore e della carità, la casa in cui la religione e la ragione, le massime educative di S. Giovanni Bosco, agendo in perfetto sincronismo sugli abitanti della stessa ne coltivino l'armonica convivenza, da renderne gradevole l'ambiente così che il domestico focolare sarà sempre un nostalgico richiamo per chi costretto dalle necessità della vita ad allontanarsene non vede l'ora di potervi ritornare per il suo benessere spirituale e materiale.

Quanto possa la religione e la ragione su un essere umano lo dimostrano le opere che nel nome di Don Bosco crebbero e prosperano nel mondo intiero, quanto possano queste massime su un'anima retta ed onesta, sia essa un capo famiglia o un capo di una comunità, ne sono il risultato quella coesione morale e spirituale che armonizzandosi con l'ambiente rendono la casa gradevole agli abitanti e ben accetta a chi ha la ventura di esserne ospite.

L'anima della casa aleggia così sovrana negli abitanti; le avversità della vita vengono affrontate con maggior rassegnazione

---

za, senza fretta, senza deviazioni, senza compromessi, senza delusioni.

L'ultima rivoluzione deve essere precisa e sicura nei suoi postulati dottrinali; inflessibile nell'esigere dai suoi aderenti purezza di cuore, nobiltà di sentimenti, integrità di dottrina; vigilante perchè nelle inevitabili circostanze storiche e negli accostamenti con altre correnti dottrinali non abbia a perdere la sua inconfondibile fisionomia; decisa di tendere ad una sola mèta, la tutela della personalità umana e la difesa della giustizia e della libertà nel consorzio sociale.

L'umanità potrà essere sanata alla sola condizione di un ritorno integrale ai principi e alla prassi cristiana; sarà questo l'ultimo suo esperimento, l'ultima sua rivoluzione. Il fallimento di questa esperienza potrebbe significare la caotica anarchia del consorzio sociale. Ciò che nessun galantuomo può desiderare e tanto meno un ex allievo salesiano. Egli che ha esperimentata e gustata, nella piccola società della casa di D. Bosco, quella pace del cuore e gioia della coscienza, sfociate da un dovere amato, basate sulla carità di Cristo e del prossimo, sentirà il dovere di partecipare ad altri il tesoro di una sana educazione.

BORTOLO GALLETTO.

Un appassionato della Croce

« Voi siete la mia gioia e la mia corona ».
D. BOSCO



DINO ZANDONADI

Il 23 gennaio u. s. ricorreva il primo anniversario della morte di Dino Zandonadi, fucino, laureando in ingegneria, terziario francescano. Colpito dal male che non perdona, durante il servizio militare, decedeva al sanatorio di Oderzo in età di 31 anno.

Dino fu una di quelle creature d'eccezione che il Signore manda soprattutto in tempi, come il nostro, bisognevoli di un esempio luminoso di vita cristiana integralmente vissuta.

Ecco come di lui parla D. Giacomo Ressico, che lo ebbe allievo di IV e V Ginnasiale a Mogliano Veneto.

« Mi parrebbe di dire tutto dicendo che era un angelo di purezza.

La sua serenità e serietà non aveva altra spiegazione che la sua vita pura. L'ho ricordato sempre come il migliore dei miei scolari. Era esatto nel compimento di tutti i suoi doveri, specialmente religiosi. Non pensava male di nessuno ed era lieto quando poteva fare un favore a qualche compagno. Aveva il senso della pietà vera, e la viveva. Amava conversare di cose buone, ed era indifferente alle conversazioni frivole. I suoi migliori amici erano i Superiori.

Io speravo che sarebbe entrato nella Congregazione Salesiana, per la quale aveva tanta stima ed affetto. Però il Signore lo destinava ad altra via. Mi scrisse varie volte lettere piene di entusiasmo per l'apostolato. Voleva diventare ingegnere minerario per occuparsi di questi nostri poveri fratelli, proponendosi di vivere con loro e di dedicarsi tutto a loro. Così avrebbe elevato il tono della loro vita. Il Signore si accontentò del suo buon desiderio. Ben merita di essere proposto a modello della gioventù moderna. Ripeto che fu un forte perchè fu un puro ».

Lasciò un diario intimo, compilato soprattutto durante il periodo della malattia.

Da esso traspare di che tempra spirituale fosse il nostro Dino. Trascriviamo alcuni pensieri scelti qua e là.

Dal suo diario

« Molto amare, molto soffrire, molto pregare, molto lavorare ».

« La mèta a cui aspiro non ha pesi nè vincoli di sorta; è Dio, Dio. A Lui tendo con tutto l'ardore del mio indomabile entusiasmo. Entusiasmo che nè mortali cadute, nè avvilenti malattie, nè distrazioni di occupazioni umane, possono distrarre o avvilire ».

« A Cristo, in Cristo e per Cristo tutta la mia esistenza ».

« Penso che può anche darsi che il male diventi cronico. Ma questo lo sa il Signore. Io lavoro come dovessi guarire presto. Vivo come dovessi morire stassera ».

« Solo l'Infinito può saziare la mia fame di amore, la mia sete di purezza! ».

« Che importa guarire quando si è certi che solo la sofferenza fa ricca, migliore la nostra vita? ».

« In assoluta purezza di vita, non avrò che una sola bandiera: la Croce. Un solo programma, questo: Credere - Amare - Soffrire in Cristo, per Cristo, con Cristo! ».

---

poichè, con la fiducia in Dio, si possono sopportare e nel nome suo subirle come a Lui piacciono.

La prosperità della casa cristiana ha contrastato, contrasta e contrasterà sempre con le effimere prosperità ottenute con mezzi fuori del timore di Dio; ma se per queste case non sarà invocata l'assistenza divina misericordiosa, soprattutto per quelle dei peccatori contriti, pure queste faranno, se non materialmente, certo moralmente, la fine di quelle innumerevoli abitazioni soffiate via da un colpo di cannone.

Amiamo adunque le nostre case! E per il bene nostro e dei nostri figli riempiamole dello spirito di San Giovanni Bosco.

Entrando i Salesiani nelle nostre abitazioni possano riconoscerle come nostre — anche quando non esistessimo più — dall'anima che vi abbiamo lasciato: di amore e di carità.

G. BOTTINI

ne, il Dott. Rosin tenne il discorso ufficiale, quindi si iniziarono le varie.

Il Vescovo tracciò poi in una felicissima sintesi quale dev'essere il « tipo » dell'ex allievo: quello cioè che interpreta e vive nella sua vita pratica lo spirito di Don Bosco.

Il Pastore, fatto segno a vibrate acclamazioni, lasciò il Convegno dopo di essere stato ringraziato dal Direttore.

Continuarono quindi le discussioni animatissime sulla prossima attività. Il tempo tiranno costrinse allo scioglimento dell'adunata, non prima però di aver stabilito di ritrovarsi con più frequenza.

La giornata si chiuse con lo spettacolo teatrale preparato dagli ex allievi che hanno interpretato « Il cavaliere dell'amore ».

Ripresa

Torino (Valsalice)

La domenica 25 novembre, nel fervore della ripresa si riunirono gli ex allievi di questo Oratorio per una presa di contatto e per fissare mète per l'avvenire. In un'atmosfera di famiglia e di schietta cordialità si sono trovati in un numero discreto antichi amici; vecchie conoscenze hanno avuto modo di ritrovarsi in amichevole colloquio.

L'ordine del giorno portava in primo luogo parole del Direttore il quale dopo il doveroso benvenuto a tutti, toccando in rapido parallelo i tempi di Don Bosco e i nostri, delineava quale deve essere l'atteggiamento di un ex allievo salesiano: fare il bene, diffondendo lo spirito di D. Bosco. Prese poi la parola il Presidente, Sig. Orlandi in risposta al Direttore, specificando i compiti del raduno.

Dopo la relazione finanziaria, su proposta del Presidente, furono eletti con alzata di mano i nuovi membri del Consiglio, giovani volenterosi pronti a tenere non solo vivo ma caldo l'ambiente degli ex allievi. Dopo varie proposte e discussioni si concluse con la proposta di una mezza giornata di ritiro in preparazione del Natale.

Iniziative caritatevoli

Schio

CASE D'ABITAZIONE PER EX ALLIEVI POVERI

L'Unione ex allievi di Schio ha trattato sulla possibilità di costruire delle abitazioni per ex allievi poveri del villaggio D. Bosco, come hanno fatto gli ex allievi di Valenza (Spagna) (vedi « Voci Fraterne » di febbraio 1943).

È stata nominata a questo proposito una commissione per l'attuazione della benefica iniziativa.

SOCCORSI AI RIMPATRIATI

Gli ex allievi di Schio hanno collaborato efficacemente nell'assistenza dei rimpatriati dalla Germania.

Dal marzo al settembre 1945 l'Oratorio di Schio ha dato asilo e ristoro a ben 575 ex internati, parecchi dei quali si sono fermati per più giorni.

Statua di S. Giovanni Bosco

Sampierdarena

In occasione del Convegno, il Presidente dell'Unione ha lanciato la proposta di acquistare una statua di S. Giovanni Bosco da collocare sull'altare dedicato al Santo della Gioventù, nella Chiesa che sorgerà sull'area del tempio distrutto di S. Gaetano. Questo doveva essere un privilegio degli ex allievi i quali hanno subito risposto con una colletta che fruttò oltre 8.000 lire.

I nostri ex allievi studenti

Mogliano Veneto

Questa Unione il 6 gennaio c. a. ha indetto il suo V Convegno per gli ex allievi studenti (liceisti - universitari).

Questa iniziativa fu ideata dall'indimenticabile Don Rastello che in questa riunione, fu commemorato e ricordato da tutti con tanto affetto.

I presenti furono circa 200. La relazione particolareggiata al prossimo numero.

Consiglio di presidenza

Treviglio

In precedenza alle feste natalizie il Consiglio si è riunito per prendere accordi circa l'invio degli auguri e della strenna ai membri dell'Unione.

E' stato incluso nella circolare un modulo di conto corrente postale per facilitare ai Soci l'invio delle offerte in favore di « Voci Fraterne » della « Cassa benefica » e della « Borsa di studio » istituita nell'ultimo convegno a favore di uno studente povero dell'Aspirantato di Chiari.

Si avvisa gli ex allievi di Treviglio che la circolare con il modulo di conto corrente ricevuta dall'Unione di Milano fu inviata per isbaglio. Non sono tenuti quindi a rispondere dovendo essi dare la precedenza alla loro Unione che ha tante attività benefiche da attuare, mentre la cassa naviga in cattive acque.

I Membri del Consiglio hanno salutato e circondato di tanta cordialità il carissimo Don Bologna, antico Direttore di Treviglio, venuto da Bologna per rimettersi in salute.

Il Consiglio ha pure presenziato alla cerimonia della premiazione e alla commemorazione del salesiano Don Comini, fucilato dai tedeschi, tenuta dal valente oratore Avv. Comm. Fumagalli.

Infine inviò le congratulazioni — che ripete da queste colonne — al Rag. Dino Bestetti che si è unito in matrimonio con la Sig. Giuliana Battaglini.

Propone che la Federazione provveda perchè questo ex allievo sia inscritto all'Unione di Roma, essendosi trasferito nella capitale in Via Muratte n. 43.

N. d. R. — Questo sistema di segnalare all'Unione della città gli ex allievi che vi si trasferiscono, ci pare cosa ottima perchè essi possano partecipare della vita dell'Unione sorella.

Rinascita di tradizioni

Unione I° Oratorio (Torino)

Finalmente, in questo Natale di pace, mercè la solerzia dell'Assistente Don Cignatta, fu possibile ripristinare, nella nostra Unione, la tradizionale serata familiare organizzata con giuochi vari animati da graziosi premi, in attesa della patetica Messa di mezzanotte.

Elezioni

Nizza Monferrato

Gli ex allievi nizzardi si sono riuniti per l'elezione della presidenza, che risultò così formata: Sig. Dr. Giuseppe Frola *Presidente effettivo*; Sig. Eugenio Torello *Vice-Presidente*; Sig. Giovanni Torello *Segretario*; Sigg. Giuseppe Ameglio, Arturo Bernini, Giovanni Piretti e Cav. Alfredo Savio *Consiglieri*. Pierino Desana, Giuseppe Marino, Giuseppe Piero,

I NOSTRI CONVEGNI

PISA (28-10-945)

Dopo l'ultimo convegno tenutosi nel 1942, finalmente anche Pisa, ha potuto indire la giornata dell'ex allievo, che superò ogni aspettativa: oltre 200 erano i presenti!

Nonostante gli orrori della guerra, bombardamenti, rastrellamenti e difficoltà d'ogni genere, gli ex allievi sentivano il bisogno di essere uniti: lo dimostrarono praticamente in quella eroica riunione tenutasi in un villaggio di sfollamento, a cui poterono parteciparvi ben pochi, ma che fu la dimostrazione tangibile del grande affetto che gli ex allievi pisani vogliono al loro Oratorio e alla Federazione: in quella circostanza mandarono a Torino per « Voci Fraterne » la significativa offerta di L. 300 accompagnata da espressioni che meritarono essere registrate per la storia.

Alle 9.30 gli intervenuti assistettero alla S. Messa solenne cantata da Don Ferrucci, che parlò dopo il Vangelo.

Nel cortile presso la lapide dei caduti il Rag. Dott. Augusto Del Medico, venuto appositamente da Terni ricordò il sacrificio dei fratelli caduti auspicando la rinascita della nostra Patria secondo gli insegnamenti del Sommo Pontefice e del grande Educatore della Gioventù.

Dopo il gruppo fotografico, preso dall'ex allievo Allegrini, s'iniziò la seduta plenaria, presieduta dal Rag. Del Medico.

Il Presidente dell'Unione Rag. Giovanni Di Martino, lesse una relazione dell'attività svolta dagli ex allievi in questo triennio, così bella che meriterebbe essere riprodotta in queste colonne per intero se la tirannia dello spazio non lo impedisse. Facciamone tuttavia qualche breve cenno.

Mise in rilievo il sacrificio e l'abnegazione dimostrata dai Salesiani durante gli orrori della guerra, dimostrando l'attaccamento cordiale per la città di Pisa. Si soffermò particolarmente a parlare della figura generosa di Don Gaetano Boschi.

(N. d. R. - « *Voci Fraterne* » *si ripromette di riservare in seguito uno spazio per uno stelloncino su D. Boschi*).

Commemorò gli ex allievi scomparsi dal 1942 (*Vedi Necrologio*).

Collaborazione

per lo sviluppo dell'Oratorio

Un gruppo di ex allievi venuti per caso a conoscenza che la proprietà attigua all'Oratorio di Pisa stava per essere acquistata da terzi, non esitò di concepire un compromesso di acquisto di quegli immobili che fu sempre un sogno agognato dell'indimenticabile D. Garlaschi. E' motivo di orgoglio per gli ex allievi pisani di aver potuto così brillantemente contribuire a questo prezioso quanto mai indispensabile acquisto, per la vita più ampia dell'Oratorio.

E ora si ripromettono di contribuire efficacemente per la creazione delle scuole serali e possibilmente delle scuole di « Arti e mestieri ».

per la maggior frequenza degli oratoriani

Gli ex allievi hanno fornito gli oggetti per la premiazione catechistica; hanno riorganizzato la filodrammatica diretta dal caro Micheletti, coadiuvato dagli amici Ferrucci, Pelizza, Parenti, ecc.; si sono fatti promotori per la rinascita della vecchia e famosa squadra sportiva « Turris », donando le maglie e i calzettoni occorrenti non solo per la squadra stessa, ma altresì per le riserve.

Fusione di intenti

Chiuse la relazione raccomandando a tutti di ristabilire un più efficace contatto non soltanto fra gli ex allievi pisani, ma con tutti gli altri degli Istituti d'Italia. E ciò è soltanto possibile con un unico quanto efficacissimo mezzo che la Federazione di Torino ci offre attraverso la pubblicazione di « Voci Fraterne ». Il suo nome che da sè solo dice tutto, serve appunto per far giungere sino a noi le voci, le opere, i consigli dei fratelli lontani. Oggi che le gravi distruzioni dell'atroce guerra hanno creato enormi difficoltà di trasporto, il solo tenue filo di « Voci Fraterne » può tenere avvinti i figli di Don Bosco di una casa con quelli di altre case lontane. E poichè la quota per un tale grande beneficio è così tenue in relazione alle altre ingenti spese odierne, il Presidente esortò tutti di procurarsi le « Voci » dei fratelli lontani.

La relazione è stata seguita con vivo interesse e approvata entusiasticamente.

Seguì, con la lettura della relazione finanziaria, il Segretario-Cassiere sig. Maggiore Giannotti.

Fu ripristinata l'agape fraterna la quale — checchè se ne dica — fa sempre del bene.

Qui parlarono: il Rag. Di Martino ,il Rag. Del Medico, Mons. Pagni, Don Ferrucci, Mons. Barsotti, il Prof. Pierucci e uno studente genovese. Si cantarono romanze e furono eseguiti finissimi cori dagli studenti lituani.

Il Convegno si sciolse con la benedizione di Don Bosco preceduta da affettuose parole del Sig. Direttore.

BELLUNO (15-11-945)

Non furono molti gli intervenuti al Convegno, ma si riaccese, come d'incanto, quella luce di fraternità, che è caratteristica inconfondibile degli incontri attesi e vagheggiati.

Dopo la S. Messa, celebrata nella Cappella, che conobbe i candidi fervori della loro fanciullezza, i convenuti tennero una adunanza per ricordare gli assenti, primi fra tutti quelli che diedero la vita per le fortune della Patria.

Parlò il Presidente Avv. Socal, il Sig. Direttore Don Mariotto, e il Sig. Don Bastasi, Segretario Internazionale degli ex allievi, che portò il saluto del Ven. Rettor Maggiore e l'eco dell'attività di innumeri Unioni.

Il bel gruppo fotografico starà a testimoniare la buona volontà degli intervenuti che hanno voluto rappresentare molti compagni impediti, con loro rincrescimento, di partecipare a questo fraterno raduno, primo del dopoguerra, tanto sentito dopo la dura esperienza dei frutti disastrosi dell'odio che si è voluto seminare.

L'agape fraterna si tenne nello stesso refettorio dei giovani. Una nota caratteristica di Belluno è stata la fusione degli ex allievi con gli allievi stessi, per i quali i primi hanno voluto improvvisare delle pantomine che esilararono alunni e convenuti.

Qualche mattacchione ha voluto sostituire i ragazzi nella lettura in refettorio. Bisognerebbe essere stati presenti per gustare quelle belle scenette quando il Sig. Direttore aperse un vecchio e polveroso registro su cui eran scritti i voti di condotta dei presenti nel tempo in cui erano in collegio. La vita di ricordi giovanili rivisse in pieno. Usciti dal refettorio i più ben piantati vollero cimentarsi in una gara di foot-ball.

Peccato che il Convegno sia una volta all'anno!

BOLOGNA (9-12-945)

Fra le rovine del bel collegio di Via Jacopo della Quercia ha avuto luogo l'annuale convegno degli ex allievi di Bologna, riuscito anche quest'anno eccezionalmente numeroso.

Gli intervenuti, accolti dai Superiori, seguendo una cara consuetudine, si radunarono dinanzi alla lapide che ricorda i compagni caduti nell'altra guerra, dove l'ex allievo Cav. Marcheselli rese omaggio con felici parole alla loro memoria.

Riuniti poscia nella cripta del S. Cuore, miraco-

lesamente illesa, ascoltarono la S. Messa celebrata da D. Gavinelli, che, al Vangelo, pronunciò un alto discorso incitando i presenti a mantenersi fedeli ai santi principi cui fu indirizzata la loro vita negli anni della fanciullezza all'ombra del collegio di Don Bosco.

Ebbe quindi luogo l'adunanza generale. Prese per primo la parola il Presidente Comm. Cecconi il quale, ringraziati i Superiori per la cortese ospitalità rivolse ai presenti parole di saluto e di compiacimento per essere intervenuti così numerosi al convegno. Inviò al Direttore D. Bologna, forzatamente assente per ragioni di salute, un affettuoso pensiero ed i più fervidi auguri perchè presto possa ritornare al suo collegio completamente ristabilito. Illustrò quindi come in pochi mesi i Superiori, superando gravi difficoltà, siano riusciti a sistemare una parte del collegio, devastato e semidistrutto dai bombardamenti, e metterla in condizioni di poter essere abitata ed adibita ad accogliere oltre duecento allievi i quali hanno già iniziate le regolari lezioni.

« In un tempo non lontano — dice il Presidente — i nostri padri chiamarono il nostro collegio *la casa del miracolo* per la rapidità con la quale fu portata a compimento. Il miracolo si è rinnovato e si rinnoverà ancora per la generosità dei buoni bolognesi ed anche pel nostro modesto contributo. Diamo tutti generosamente, diamo con amore, diamo con fede, perchè il nostro collegio risorga nuovamente bello per accogliere ancora tanta gioventù povera ed abbandonata che ce lo chiede in nome di Dio, in nome di D. Bosco, in nome dei nostri morti ».

Le belle e felici parole del Presidente vengono accolte dal consenso e dalle ovazioni dell'assemblea.

Sulla relazione del Presidente prende la parola D. Gavinelli il quale, fra l'altro, raccomanda ai presenti di cooperare nel segnalare nomi e notizie di ex allievi caduti nella recente guerra. Verranno ricordati su di una lapide ed al più presto ne sarà fatta una solenne commemorazione; raccomanda inoltre che gli ex allievi si radunino più spesso in collegio.

Il Cav. Marcheselli propone che, per il cinquantenario del collegio, venga compilata e data alle stampe una cronistoria dell'Unione di Bologna.

Col bacio della reliquia di San G. Bosco si chiuse il fraterno e riuscitissimo Convegno.

BIELLA (28-10-945)

Anche Biella ha portato nella storia della gloriosa ripresa dei nostri Convegni un contributo degno di rilievo.

Circa 150 sono stati gli intervenuti al raduno svoltosi secondo il programma tradizionale, ben determinato: S. Messa, Adunanza, Commemorazioni, Fotografia, Agape... Una giornata piena; *giornata dell'ex allievo.*

Emergeva un'atmosfera di cordialità che se un tempo non ci si badava perchè essa sfocia sempre naturale in questi fraterni ritorni, oggi però, dopo lungo periodo di forzata lontananza dalla Casa paterna, la si gustava in tutta la sua pienezza.

Alla S. Messa il Sig. Ispettore M. R. Prof. Don Gioffredi rivolse il saluto a nome del Ven. Successore di Don Bosco e esortò i convenuti a ritemprare gli spiriti nell'affetto all'Ausiliatrice e negli insegnamenti di Don Bosco.

La seduta del Convegno è stata aperta dal Presidente Rag. Boffo, che fece una diligente relazione del lavoro svolto dall'Unione. Seguì l'oratore ufficiale Dr. Giorgio Ronco, che si soffermò a parlare della necessità della vita spirituale, fonte di pace e di benessere.

Il Sig. Direttore Don Cavasin ricordò gli assenti, particolarmente i defunti e lesse le adesioni sottolineandone particolarmente una: quella di un ex allievo bisognoso, verso il quale i presenti ebbero un palpito di affetto, dimostrato con il loro generoso contributo.

Seguirono le elezioni. Mentre gli scrutatori compivano il lavoro di spoglio delle schede, continuavano le proposte e controproposte che dicevano l'attaccamento degli ex allievi per l'Opera di Don Bosco. Risultarono eletti: Rag. Luigi Boffo a *Presidente*, Luigi Bora e Dr. Antonio Viglietta a *Vice-Presidenti*, Sig. Angelo Bider a *Segretario* e Giovanni Carpo a *Cassiere*.

Chiuse la seduta il Segretario Generale Don Bastasi, che parlò dello spirito di fratellanza veramente commovente che ha visto regnare sovrano in tutti i convegni. Si compiacque con gli ex allievi biellesi, e raccomandò la pratica della strenna del Sig. Don Ricaldone.

All'agape fraterna riaccese la scintilla il Sig. Direttore portando il pensiero su Don Bosco. Seguirono il Rag. Boffo, il Sig. Bonini, l'Avv. Ugliengo, il Sig. Cinquino e altri.

Si chiuse la giornata nel nome di Don Bosco dal quale si invocò la sua benedizione.

VENEZIA - patronato (4-11-945)

Elezioni

Con la partecipazione di oltre 150 ex allievi e in una atmosfera di vera e sentita fratellanza Salesiana si è eletta la nuova Presidenza dell'Unione.

Ad unanimità di voti e con la completa maggioranza dell'assemblea furono rieletti della vecchia Presidenza il Prof. Angelo Scarpa, il sig. Giuseppe Romano, sig. Eliseo Bortoluzzi, sig. Dr. Mario Gioppo; fra i nuovi, sig. Umberto Chiosi, sig. Rag. Mario Giori, sig. Arch. Giulio Bullo.

Inaugurazione dell'anno sociale

Quest'anno l'Unione volle farla in forma solenne, dando così inizio ad una tradizione nuova. E' stata indetta una riunione che si tenne nella sala del Teatro rimessa a nuovo, con gusto moderno, dagli ex allievi, ed alla quale parteciparono, oltre ai Sacerdoti della Casa, l'Arciprete, i familiari degli ex allievi ed i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche della Parrocchia di S. Pietro.

Il Presidente illustrò il programma dell'Unione ricco di promesse e di temi indovinati ed opportuni; una particolare menzione meritano i seguenti punti: *istituzione di una cassa sociale, esercizi spirituali in primavera con gita sociale, impulso alle attività del Patronato, lotteria, mutua assistenza fra i soci.*

Alle parole del Presidente seguì un discorso di un ex allievo sul tema: « La cattedra di Pietro ».

Pochi giorni dopo tale riunione, ebbe luogo il « Convegno autunnale » organizzato con cura e svoltosi in una atmosfera di affettuosa cordialità.

Gli ex allievi ascoltarono dapprima la S. Messa, quindi si recarono a rendere omaggio ai caduti in guerra e per la liberazione, nei pressi della lapide che li ricorda, dinanzi alla quale parlò con accento commosso un ex allievo.

Tutti poi si recarono in teatro ove si tenne l'adunanza e si diede modo agl'intervenuti di esporre le loro opinioni circa il programma di attività che l'Unione si è proposta di svolgere.

Il Convegno si concluse con l'agape fraterna, sospesa durante la guerra e che serve così bene per fondere maggiormente gli animi nel vincolo della più schietta fraternità.

VERONA (4-11-945)

Promosso dal Consiglio Direttivo, annunziato da inviti personali e dalla stampa, domenica 4 novembre si è svolto presso l'Istituto D. Bosco un Convegno mattutino, preparatorio del grande Convegno annuale del 1946, che segnerà la completa rinascita dell'Unione.

Mentre Verona nella cornice dei colli e delle vetuste mura mostra le sanguinanti ferite della guerra e l'Adige singhiozza fra le rovine di tutti i nove superbi ponti, l'Istituto miracolosamente illeso accoglie ospitale i suoi figli di un giorno.

S. Messa, refezione, gruppo fotografico e nel Salone Teatro, dalle 9,30 alle 11,30, il Convegno: presenti il Sig. Ispettore delle tre Venezie, il Sig. Direttore, D. Giuseppe Ghibaudo, antico Direttore, la Presidenza dell'Unione ed oltre cento ex allievi, quasi tutti residenti in città.

Notevoli le adesioni del Presidente Nazionale e Regionale.

Porge il benvenuto ed il saluto fraterno a nome di tutti i Superiori il Direttore della casa Sac. Giuseppe Oldani che informa brevemente i presenti sulle vicende della famiglia Salesiana in Italia durante la guerra. Dopo aver accennato ai danni subiti dalle case di Torino, Lombardia, Lazio e Sicilia, parla



particolarmente dell'Istituto di Verona, ove non pochi Superiori con una cinquantina di orfani, sono sempre rimasti, nonostante i frequenti bombardamenti, fiduciosi nella protezione dell'Ausiliatrice e di D. Bosco, e delle sue tre filiali Albarè, Bardolino ed Erbezzo, ove erano accolti non pochi giovani.

Lavoro organizzativo

L'incaricato degli ex allievi Sig. Don Scianca, parla sullo stato attuale dell'Unione e della sua riorganizzazione. Si vuole rintracciare i 6000 allievi passati nell'Istituto in 50 anni, già elencati secondo il loro paese di nascita o di provenienza, e conoscere dei superstiti la loro abitazione e professione ed inscriverli nell'Unione. Di 6000 solo 1380 sono in relazione con l'Istituto e ricevono annualmente la lettera natalizia e l'invito al Convegno; ma non tutti sono tesserati e ricevono « Voci Fraterne ». Eccita quindi tutti alla propaganda fra i compagni e ad interessarsi per l'esito del prossimo Convegno che si augura totale. Ai rappresentanti dei paesi viciniori si distribuisce quindi l'elenco degli ex allievi per le dovute aggiunte e correzioni.

L'ex allievo Sac. Dott. Antonio Zignoli poi con calda parola parla dei doveri dell'ora presente invitando tutti a collaborare alla ricostruzione materiale e spirituale della Patria con intensificare la nostra vita interiore, con l'apostolato della nostra parola illuminatrice, con il buon esempio e soprattutto con la carità. « Non si costruisce, egli ha detto, se prima non si forma e migliora l'individuo e la famiglia secondo l'insegnamento evangelico ».

Si discutono in seguito varie proposte fatte dalla Presidenza e specialmente dall'Ing. Enea Ronca, Presidente dell'Unione: Messa di ringraziamento nel giorno dell'Immacolata, per la protezione accordata da Dio agli ex allievi per l'intercessione dell'Ausiliatrice e di D. Bosco; Messa solenne « da requiem » per tutti gli ex allievi morti combattendo od in prigionia, e una lapide commemorativa di tutti gli ex allievi morti per la Patria in questa e nell'altra guerra. Infine un'adunanza mensile alla vigilia del primo venerdì del mese su argomenti riguardanti la fede. Proposte che vengono tutte accettate.

Si commemorò D. Martino Cristofori

D. Giuseppe Ghibaudo, dopo aver commemorato il Sac. Martino Cristofori, già Direttore dell'Istituto, morto in Germania vittima del suo dovere — aveva cura dei lavoratori italiani a Berlino — chiude con voce alata il Convegno nel nome di D. Bosco.

Un bel sole autunnale accende di calde vibrazioni i rossi mattoni dell'Istituto: Superiori, ex allievi, alunni (più di 600), fraternizzano un po' nei cortili e a mezzodì si lascia l'Istituto colla ferma promessa di tornare presto; il grano seminato con larga mano non mancherà di dare a maggio copiosa messe.

LUGO (28-10-945)

Il 28 ottobre u. s., festa di Cristo Re, ebbe luogo l'annuale nostro Convegno. Alle ore 10, nella Cappella, fu celebrata la S. Messa in suffragio degli ex allievi defunti. A funzione finita, tutti i presenti ex allievi, allievi ed oratoriani, ci schierammo dinanzi al monumento dei caduti, ove il Direttore disse parole di circostanza e breve preghiera di suffragio. Dopo il mesto omaggio agli eroi siamo passati nel teatro per il Convegno. Presiede la seduta il signor Direttore che dà il benvenuto al forte gruppo di intervenuti, legge le numerose adesioni e manifesta la sua contentezza nel rivederci sani e salvi dopo tante sofferenze e tante rovine. Il Presidente, M.o Michele Donati, tornato in mezzo a noi dopo lunga prigionia, lesse la relazione morale.

Cose pratiche

Iniziò il suo dire: Amici carissimi, grandi cose non ho da dirvi; vi dirò cose piccole, che se messe in pratica, ci faranno del bene e renderanno maggior vita alla nostra associazione. Dobbiamo:

1) Affiancarci ai nostri Superiori, aiutandoli secondo le nostre possibilità e secondo la posizione che ciascun ex allievo occupa nella società;

2) Rispondere sempre agli inviti che ci vengono fatti di feste, di manifestazioni salesiane, ecc.;

3) Ricevendo il *Bollettino Salesiano*, *Voci Fraterne*, leggerli e farli leggere;

4) Tutti gli iscritti all'Unione si facciano un dovere di versare la quota, elevata a L. 60. Essa serve non solo per l'abbonamento a *Voci Fraterne*, ma anche per mandare un'offerta annuale al Successore di S. Giovanni Bosco;

5) Nessuno di noi ignori la vita di S. Giovanni Bosco. Quanto più conosceremo questo grande Santo, tanto più l'ameremo insieme alla sua grande Opera.

Chiude la bella e pratica relazione con la lettura dei nomi, a tutt'oggi conosciuti, delle vittime della bufera che ha devastato l'Italia nostra e fatto scempio di tante anime innocenti:

Vittime di bombardamenti: Sac. Venturini Evaristo, Dalbagno Pio, Valmori Irvel.

Vittime di sicari: Sac. Ferruzzi Giovanni, Culatina Carlo, Zaghini Mario.

Per malattia: Paganelli Franco.

Dopo breve, religioso silenzio, letta la relazione finanziaria dal sig. Giovanni Baldrati, si è proceduto alla elezione della nuova Presidenza. Al primo scrutinio sono riusciti eletti: *Presidente*: M.o Michele Donati; *Vice Presidente*: Giovanni Baldrati; *Segretario*: sig. Bruno Ballanti; *Cassiere*: Mons. Pietro D. Farina; *Consiglieri*: Napoleone Fabbri, Ruggerò Carnevali.

In mezzo alla più schietta allegria, ci siamo portati in refettorio per consumare il modesto, ma cordiale pranzo ben preparato dal bravo cuoco, Vincenzo, sempre pronto ad ogni occasione.

La giornata si è chiusa, con soddisfazione di tutti, con la rappresentazione da parte della filodrammatica oratoriana, del dramma: « Ali spezzate », cui ha fatto seguito la brillantissima farsa « I due sordi in locanda! ».

RIMANDIAMO

al prossimo numero, per mancanza di spazio, le relazioni dei Convegni, tenutisi dalle seguenti Unioni:

Sampierdarena — Schio — Alessandria — Roma (Pio XI) — Bagnolo — Napoli (sordomuti) — Venezia (Coletti) — S. Severo — Mogliano.

SPIGOLANDO

Messe d'oro

Nizza Monferrato

Il 23 dicembre 1945 il M. R. Don Giovanni Zolin ha solennizzato il suo 50° anno di Sacerdozio.
Gli ex allievi hanno dato generosamente il loro apporto di preghiere e di attività per la buona riuscita della festa del loro amato Direttore.

Vendrogno

Il Rev. Don Antonio Cavasin ha raggiunto felicemente il suo 50° anno di Sacerdozio.
Gli ex allievi di Treviglio che lo ebbero come Segretario assai zelante dell'Unione, lo vogliono al prossimo Convegno perchè regali anche ad essi una delle Sue Messe d'oro.

Torino (Casa Madre)

Il Rev. Don Domenico Molfino ha celebrato il 25 gennaio c. a. il suo 50° anno di Sacerdozio e 60 di vita salesiana.
I confratelli e giovani fecero corona al Festeggiato partecipando al suo giubilo: assistettero alla Messa d'oro, celebrata nel Santuario di Maria Ausiliatrice, e si accostarono in massa alla S. Comunione.
Ebbe il conforto di ricevere una particolare benedizione del S. Padre e una cordiale lettera del Ven. Rettor Maggiore.

A tutti il nostro: Ad multos annos!

Ai nostri amici magistrati e avvocati

o comunque detentori di opere giuridiche, ricordiamo che la Facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Ateneo Salesiano ha bisogno, per una sempre più adeguata attrezzatura della sua biblioteca, di pubblicazioni (riviste, monografie, trattati, ecc.) antiche e recenti, riguardanti in genere sia il Diritto (Pubblico e Privato, Civile, Penale, Amministrativo, ecc.), sia le Scienze Politiche, Sociali ed Economiche.
A nome di San Giovanni Bosco questa direzione fa appello alla generosità di quanti sono in grado di venire incontro donando — totalmente o parzialmente — o segnalando propizie occasioni di acquisto.

Referendum

Le risposte continuano ad affluire numerose, portando il prezioso contributo di utili e interessanti suggerimenti.
La Commissione rinnova i ringraziamenti e ricorda ai lettori che il concorso rimane aperto fino al 15 marzo c. a.

Filodrammatiche

Il 17 febbraio (III Domenica del mese) si raduneranno nel Santuario di Maria Ausiliatrice, i filodrammatici degli Oratori Festivi di Torino, in devoto pellegrinaggio per ringraziare la Madonna dei benefici ricevuti e pregare per i compagni defunti.
Dopo la S. Messa si scambieranno le idee sull'attuazione del Concorso.

Rivista dei giovani

Compiuto il suo glorioso XXV durante il periodo bellico, questa rivista, diretta da Don Cojazzi, ha preso con il numero di Gennaio c. a. nuovo vigore. Ha allargato il suo campo di lavoro prendendo per motto la frase che guidò la molteplice attività di Don Bosco: « Ragione e Religione ».
Esce in 32 pagine con elegante copertina.
Abbonamento annuo: L. 200 - Semestre: L. 100.
Indirizzare l'importo alla Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

NECROLOGIO

I° Oratorio festivo (Torino)

Mentre nel giorno dell'Immacolata l'Oratorio di Valdocco festeggiava il 50° anno di fondazione dell'Unione, giungeva fulminea la dolorosa notizia che uno dei più affezionati ex allievi

VITTORIO FIORI

era passato a miglior vita.
Amava assai la sua Unione e i soci lo riamavano cordialmente dimostrandolo praticamente in questa dolorosa circostanza col partecipare numerosi, nella casa del defunto, alla recita del S. Rosario guidato dal Sig. Don Bisi, e intervenendo ai funerali che riuscirono imponenti.

Mogliano Veneto

ANTONIO GABANA



Poco più di sedici anni egli aveva quando la morte lo colse.
Citiamo i particolari quali sono dati dal rapporto del « Corpo Volontari della Libertà - Comando Brigata Pellegrini - Battaglione Boatto » cui egli apparteneva:
« Z. d'O. 3 aprile 1945.
La mattina del 2 c. m. alle ore 8,30, mentre il compagno « Lucio » addetto al servizio staffetta percorreva la strada di S. Stino di Livenza e precisamente nei pressi della Stazione, per portare a destinazione una missione, veniva colpito alle gambe ed al petto da una esplosione di bomba lanciata da aerei durante la notte. Dopo il sinistro il compagno Lucio sopravvisse ancora un'ora.
Si cita il comportamento di detto compagno che, in tali condizioni, pensò per prima cosa di porre in salvo, nonostante fossero inzuppate di sangue, le due lettere che doveva portare, e farle pervenire in mano di compagni ».
Gli amici che lo hanno conosciuto buono, vivace, e che ne rimpiangono la perdita, saranno contenti di apprendere i particolari della sua fine eroica.
Alla mamma che piange la perdita immatura, esprimiamo le nostre più vive condoglienze, e i sensi più profondi della cristiana solidarietà.

Legnago

GIANDOMENICO MASCHIO

Giovane di tante belle speranze. Apprese dal papà — pure ex allievo — l'amore a Don Bosco. Aveva seguito i Salesiani di Legnago, lo scorso anno, nello sfollamento a Casaleone.

Attendeva con vero impegno agli studi. Durante le vacanze fu sorpreso da una serie di malattie che culminarono in una meningite, la quale gli diede il tracollo, lasciando nella desolazione i suoi ottimi genitori, che speravano fino all'ultimo in un miracolo. Ma il Signore lo chiamò a sè, perchè i gigli più belli li vuole trapiantati attorno al suo trono di gloria.

Treviglio

Trascriviamo la lettera con la quale i familiari comunicano la morte di



GABRIELE CORTINOVIS

« ...Non erano passati ancora quindici giorni da quando il nostro Gabriele era stato a casa in licenza, allorchè, nel collaudare un camion sulla strada Trento-S. Giusto, trovava la morte, nel fiore dell'età - 23 anni - e dopo aver passato tante peripezie durante la guerra, proprio alla vigilia del suo congedo.

La famiglia era rimasta in ansia per 19 mesi poichè dopo l'ultima sua lettera proveniente dalla Sardegna (27-8-43) non si seppe più nulla eccetto la comunicazione che lo dava come disperso.

Il 7 maggio 1945 improvvisamente giungeva a casa fra la gioia incontenibile dei genitori, sorelle, fidanzata e amici.

Aveva combattuto a Cassino, a Bologna... però, diceva egli, Maria Ausiliatrice e D. Bosco mi hanno salvato: ora sono con voi. La Madonna e il Suo Santo Protettore invece lo vollero in Cielo!

Il nostro dolore è grande, ma abbiamo molti motivi per confortarci. Il suo Cappellano ci assicurava che il nostro Gabriele fu sempre di esempio ai suoi compagni, proprio come quando era a casa. Questo merito lo dobbiamo attribuire particolarmente ai Salesiani di Treviglio che hanno saputo formarlo a sì saldi principi cristiani.

Degno di ricordo è il suo spirito di apostolato: aveva fondato, in Sardegna, fra i suoi commilitoni, la *Compagnia dell'allegria* sul tipo di quella ideata da Don Bosco, scegliendo come Patrono Domenico Savio.

Noi siamo riconoscenti a Don Bosco poichè, se era stabilito, nei decreti della Divina Provvidenza, che il nostro Gabriele dovesse passare all'eternità il 26 novembre 1945, lo avvicinò a noi e ci confortò con il suo santo trapasso, preparato con una vita edificante. Noi viviamo di fede e siamo sicuri di rivederlo in Paradiso.

Fateci la carità di raccomandarlo alle preghiere degli ex allievi ».

ANTONIO GIUDICI

morto nel fiore della gioventù.

Trascriviamo la lettera edificante che la mamma del defunto inviava al Presidente dell'Unione in risposta alle condoglianze:

« ...Non so esprimerle la profonda commozione che ho provato nel leggere le Sue buone parole di conforto. Il Signore la benedica per il sollievo che mi ha recato la Sua promessa che l'Unione ex allievi pregherà per il mio caro Antonio. Certo che se mio figlio, grazie a Dio, si è sempre conservato buono e pio è proprio stato per la religiosa e paterna educazione avuta dai Salesiani di Treviglio.

Pensi che era l'unico mio conforto, perchè sono vedova e vivevo solo per lui.

Desiderando partecipare all'iniziativa della *Borsa di Studio* offro lire mille in memoria del mio unico figlio. Non mi ringrazi, per carità, è per me un sollievo fare qualche cosa per lui ».

Pisa

La Presidenza segnala per il comune suffragio il decesso di questi cari ex allievi:

Ten. Col. SEBASTIANI SEBASTIANO, fucilato dai tedeschi per il suo incondizionato amore all'Italia.

Ten. CEI ANTONIO, Sold. CHIARA ARRIGO. Giovani di elette virtù religiose, civili e militari.

Cap. Medico AGNIFILI. Periva in seguito all'affondamento del piroscafo *Conte Rosso*, mentre salpava il Mediterraneo per portare l'aiuto con la sua scienza ai soldati oltre mare.

GIORGI GIUSEPPE. Zelante Segretario-Cassiere dell'Unione. Amava molto la sua Unione e non lasciava sfuggire occasione per esortare gli amici a divulgare « Voci Fraterne ». Faceva parte, per puro spirito di apostolato, alla compagnia filodrammatica. La memoria delle sue virtù continua a fare del bene in tutti coloro che lo avvicinarono.

Altri cari amici per i quali è dovere di riconoscenza ricordarne almeno il nome:

Magagnini Dino, Lodovigi Luigi, Cambi Romano, Pacchini Giuseppe, Benazzi Ugo, Guglielmi Pietro, Bagnoli Guido, Cheli Giuseppe, Bisoni Renato, Lapucci Pompilio, Baglini Vittorio di Livio, Mantellassi Ottorino, Cella Dr. Luigi, Davini Ruffo, Franci Virginio, Lucchesini Rag. Luigi, Prof. Targhetti, Lombardi Giuseppe, Ricci Dr. Paolo e *Bucciarelli*.

NECROLOGIO SALESIANO

A Mogliano Veneto:

Coad. GIUSEPPE VERITÀ

Ad Amelia:

Sac. GIOACCHINO ZANOLO

A Borgomanero:

Sac. PAOLO MALGAROLI

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

ANNO XXVII - N. 2 15 MARZO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Alle Presidenze delle Unioni d'Italia

VOCI FRATERNE saluta — sotto questa nuova veste — i suoi collaboratori più fattivi: i membri delle Presidenze di Unioni.

Con questa edizione l'**ORGANO NAZIONALE** si propone di venire in aiuto al vostro prezioso lavoro organizzativo e darvi una dimostrazione di riconoscenza per averlo sostenuto, con il vostro cordiale appoggio, particolarmente nel periodo più critico e difficile.

Il forte aumento dei prezzi della carta, stampa e tariffe postali hanno tarpato un po' le ali a tante Presidenze nelle loro molteplici attività.

VOCI FRATERNE pertanto

OFFRE GENEROSA OSPITALITA'

alle Unioni più numerose, in questo foglietto (che uscirà regolarmente nella seconda quindicina di ogni mese) perchè se ne servano — di tanto in tanto — per il collegamento con **TUTTI** i loro Soci, in occasione di Convegni, feste sociali, ecc.

In questa supplementare pubblicazione — permettendone lo spazio — si tratteranno argomenti di carattere organizzativo inerenti al funzionamento di una Unione ex allievi o di Padri di Famiglia.

Verranno parimenti messe in discussione proposte pratiche che mirino a sollevare moralmente e materialmente gli ex allievi bisognosi.

Questa iniziativa è dovuta al « **REFERENDUM** » che ha dato frutti insperati. Le innumerevoli risposte, animate da una critica sana e costruttiva, hanno dimostrato quanto grande è l'interessamento degli ex allievi per il loro giornale e quanto lo amano. E' il mezzo di collegamento di tutte le Unioni e di tutti gli ex allievi d'Italia: mezzo potente che unisce cuori e animi dell'immensa falange degli ex allievi nel vincolo della carità di Don Bosco.

A Voi, Presidenze, l'approfittarne!

LA FEDERAZIONE.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo. 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

17

È necessario organizzarsi

Per la vita dell'Unione

Come l'agricoltore il quale, nel periodo invernale, non potendo lavorare in campagna, si ritira nella propria casa a far ceste, che gli saranno utili per la primavera, così — sotto altro aspetto — ha fatto qualche Presidenza di Unione che, impossibilitata a esplicare la propria attività in favore dei Soci, a causa delle tristi vicende belliche, ha concentrato tutto il suo lavoro nell' ordinamento dell' archivio e particolarmente dello schedario, godendone ora l'utilità incalcolabile.

La Presidenza dell'Unione di Valsalice ha gentilmente offerto alla Federazione le esperienze di questo suo lavoro, che abbiamo pubblicate su *Voci Fraterne* dell'ottobre 1945, perchè altre Unioni se ne potessero servire.

L'organizzazione degli ex allievi Salesiani, e per il numero che ormai si conta a centinaia di migliaia, e per l'affetto che li tiene uniti ai loro educatori, va assumendo, di anno in anno, una importanza sempre crescente; ne consegue la necessità di un adeguato interessamento che risponda alla valorizzazione di questa forza potente che, con affettuosa solidarietà, attraverso le più svariate manifestazioni, affianca la gigantesca opera di Don Bosco.

Questa considerazione ci ha convinti della indispensabilità che ogni Unione abbia un archivio debitamente attrezzato e regolarmente aggiornato, che permetta di seguire da vicino gli ex allievi, che agevoli e renda veramente feconde, con frequenti contatti individuali e con periodiche circolari, l'organizzazione dei convegni annuali e dei raduni mensili per l'esercizio di « Buona morte », l'istituzione delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e l'attuazione di altre iniziative di mutua collaborazione degli ex allievi fra di loro e con l'Opera Salesiana.

L'Unione è un'imbarcazione esposta a tutte le contingenze del vento e del mare, ha il suo timone e la macchina propulsiva nella segreteria.

L'anima dell'Unione

Dell'importanza che la segreteria ha nell'Unione, se ne parlò su *Voci Fraterne* del 1941, a pag. 24.

« Il segretario è il perno dell'Unione. Fortunate le Unioni che hanno trovato il loro segretario! Da lui dipende la vita, l'attività, lo sviluppo dell'Associazione.

Il Presidente è la testa, il Direttore il cuore dell'Unione, ma il Segretario è la mano, il piede, l'anima.

Quale è il Segretario, tale è l'Unione.

Il Segretario è molte volte, quasi sempre, l'eroe sconosciuto, l'uomo del sacrificio occulto, costante; è il Mardocheo che salva la vita dell'Unione ed è spesso dimenticato. E' lo sgobbone pronto in tutte le ore e in tutte le faccende: il *deus ex machina*, che dietro le quinte dirige la scena.

In generale il Segretario non parla in pubblico, non fa discorsi, ma lavora. Non cerca applausi, ma è contento quando gli altri raccolgono gli allori. Segue il consiglio di Don Bosco: *Poche parole e molti fatti* ».

Non tutte le Unioni hanno la fortuna di possedere questo tesoro: esortiamo a cercarlo e per intanto a supplirne la mancanza coll'interessamento di tutti nel tenere aggiornati lo schedario e i registri indispensabili per il buon funzionamento dell'Unione.

Le Presidenze

Si invii, al più presto, alla Segreteria Generale la lista dei membri del Consiglio di Presidenza della propria Unione, comprendente cognome, nome, indirizzo e carica rispettiva.

empre meglio...

Sac. P. RICALDONE

Un compito da assolvere

Con esito veramente consolante, qualche Presidenza non si è soltanto interessata degli ex allievi dell'istituto, cui è appoggiata l'Unione, ma ha esteso amorevolmente la sua attività verso quelli che risiedono nel territorio, in cui ha sede l'Unione, benchè provenienti da altre Case Salesiane.

Lavoriamo tutti in questo senso! L'orgoglio di una Presidenza dovrebbe essere quello di non avere nella propria zona nessun fratello sperduto.

Il compito è importante. Se ne parli nei Consigli locali e regionali perchè non rimanga lettera morta.

Intanto, per ovviare futuri sbandamenti, si segnali sempre tempestivamente alle Presidenze interessate gli eventuali traslochi dei propri ex allievi. Le nuove reclute siano indirizzate all'Unione ove sono domiciliate.

Luceat lux vestra...

La Federazione ha iniziato un particolare schedario degli ex allievi benemeriti.

Si pregano le Presidenze locali di inviare alla Segreteria Generale fotografie, dati anagrafici e breve *curriculum vitae* di quegli ex allievi che onorano la propria Unione per i loro meriti acquistati nel campo religioso e sociale.

12 Aprile

Sarà bene che questa data fatidica che ricorda il I° Centenario dell'arrivo di Don Bosco — dopo lungo e travaglioso pellegrinaggio alla tettoia Pinardi, cellula fondamentale dell'opera di Don Bosco — non passi sotto silenzio.

Le Presidenze di Unioni studino il modo per commemorare degnamente l'avvenimento.

CONCORSO A PREMIO

La Federazione mette a disposizione un artistico calamaio di bronzo per quella Segreteria di Unione che si distinguerà per la diligente tenuta dell'archivio.

In occasione dei Convegni il Segretario Generale, o chi per esso, esaminerà i registri dell'Unione e ne darà relazione scritta alla commissione per il giudizio.

Il termine di chiusura sarà alla fine dell'anno solare.

Il secondo premio è una ricca cartella di cuoio. Altri oggetti si spera di aggiungere con il tempo.

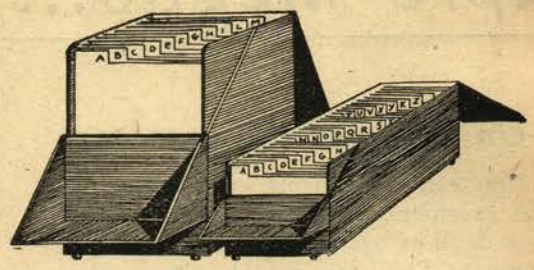


Il calamaio destinato alla segreteria più diligente

PUNTO DI APPOGGIO

Chi disgraziatamente avesse perduto, con la guerra, tutto l'archivio, riprenda a poco a poco a ricostruirlo, cominciando dallo schedario, che è il fulcro vivificatore dell'Unione.

L'esperienza ci ha condotti a un tipo di scheda che ha incontrato ovunque unanime gradimento. Non è richiesta grande laboriosità nell'a compilazione della scheda che, tuttavia, risponde allo scopo con una incalcolabile utilità.



Tipi di schedarietto

Eccone un esempio tratto dalla scheda originale che è grande cm. 13 × 19.

(Frontespizio)

Bollo dell'Unione

Tessera N. .....

Consegnata dall'Unione di .....

nell'anno .....

.....

Passato all'Unione di .....

nell'anno .....

.....

ALLIEVO

di .....

dal .....

al .....

Anni di frequenza .....

Cognome .....

Nome .....

di .....

nato il .....

a .....

Titoli .....

Professione .....

Indirizzo .....

.....

Eventuali cambi .....

.....

Cariche coperte nell'Unione .....

.....

QUOTE						
	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....
	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....
	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....
	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....	19..... L.....

(Retro)

Osservazioni e Note personali

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Referenze su "Voci Fraterne,, e altre pubblicazioni

.....

.....

.....

.....

.....

Materiale di segreteria indispensabile per le Unioni

1° Diploma d'aggregazione.
2° Ruolino degli ex allievi inscritti all'Unione.
3° Elenco dei Superiori che esplicarono la loro attività nel Collegio o Oratorio.
4° Quaderno dei verbali.
5° Registro cassa.
6° Schedario.
7° Cronistoria dell'Unione.
8° Elenco dei Soci defunti.
9° Album fotografie.
10° Collezione di *Voci Fraterne* e *Bollettino Salesiano*.
11° Raccoglitore per corrispondenza.
12° Cartella raccogliente documenti, ritagli di giornali ecc.
13° Timbro dell'Unione.

Per istruzioni in proposito rivolgersi alla Segreteria Generale.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino